# Saluti da Sinigaglia



Sinigaglia, il porto

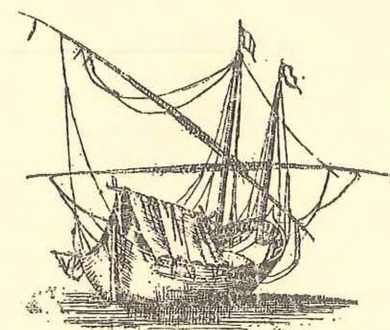
IERI, A SENIGALLIA

a cura di Sergio Anselmi e Renzo Paci




ROTARY CLUB DI SENIGALLIA
1966

IERI A SENIGALLIA



# IERI, A SENIGALLIA

A CURA DI SERGIO ANSELMI E RENZO PACI



ROTARY CLUB DI SENIGALLIA, 188° DISTRETTO
1966





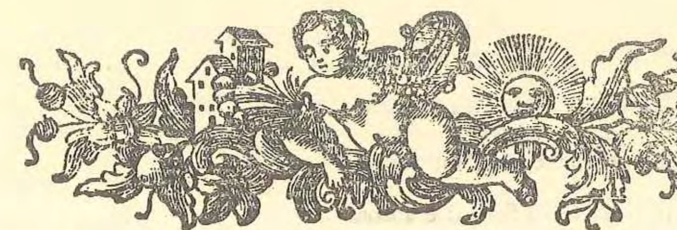
Questo è il decimo anno dalla fondazione del Rotary Club di Senigallia; ci è sembrato opportuno unire al ricordo di una data di rilievo nella vita della nostra associazione, quello per la città che la ospita, raccogliendo in un volumetto di piacevole, rapidissima lettura, notizie essenziali della sua storia a commento di alcuni interessanti, talora inediti, documenti ed immagini. Noi ci auguriamo che la fatica, non lieve, dei compilatori di questa raccolta, cui va il nostro ringraziamento, ottenga il consenso del lettore ed il volumetto risvegli in taluno sopiti ricordi, di altri gradevolmente attiri l'attenzione su questa città di cui presenta aspetti ora bonari, distensivi e semplici, ora partecipi di impaziente, consapevole e civile progresso; una città che ci appare attenta a commerci e traffici e poi, a necessario complemento, a picareschi passatempi ed alla buona musica; un tempo indifferente spettatrice degli ozi estivi di pochi, via via ravvivata da un note-

vole movimento turistico che si rivela anche importante mezzo di reciproca conoscenza e comprensione; e poichè la ricerca di questo felice stato d'animo è certo uno degli scopi primari del Rotary, ci sembrerà di aver fatto cosa davvero buona se, con l'occasione di una ricorrenza per noi così festosa, saremo riusciti sia pur minimamente ad alimentarlo.

Senigallia, Maggio 1966

ROTARY CLUB DI SENIGALLIA





# AL BENIGNO LETTORE

Non è questa una storia. E' solo l'omaggio di due senigalliesi alla loro città, e con ciò riteniamo di avere anche esattamente interpretato il carattere dell'incarico affidatoci dal Rotary Club di Senigallia. Un omaggio venato di nostalgia per ciò che rivive, nei manifesti di antiche rivoluzioni o nel progetto del vecchio Stabilimento Bagni, dei nostri ricordi e dei ricordi dei nostri padri, e insieme una riscoperta, che ci auguriamo gradevole, di un modo di vita così diverso dal nostro e nel quale pure sentiamo, con una punta di commozione, che le nostre radici affondano più di quanto crediamo.

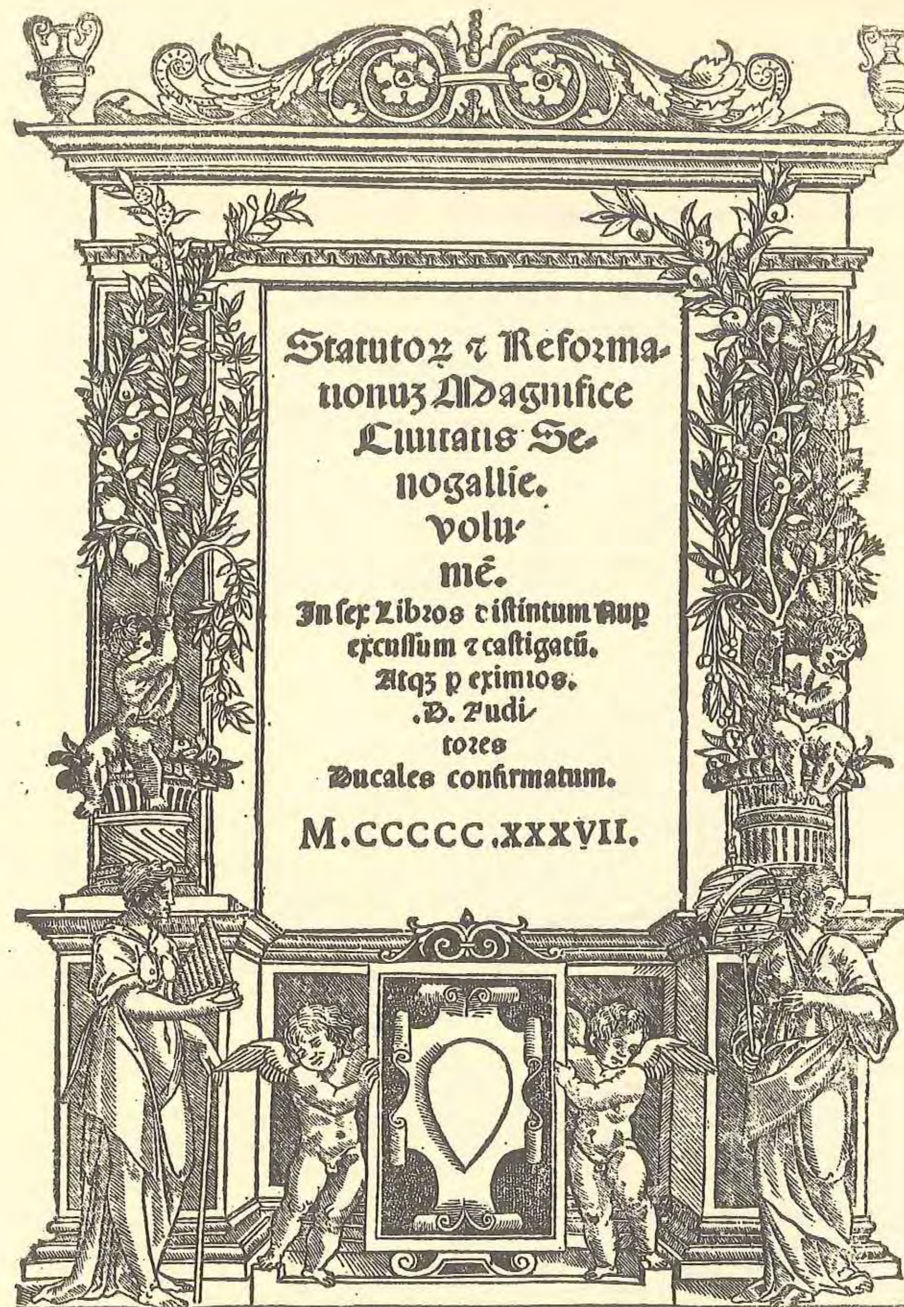
Immagini dunque per soli senigalliesi? Non diremmo, dal momento che la fiera di Senigallia, la stagione alla Fenice o la piattaforma balneare sono stati per troppi anni al centro dei commenti e della vita mondana della regione per non suscitare qualche ricordo in tutti i marchigiani, ai quali vanno pure queste pagine.

E, infine, anche a chi, oggi, viene per la prima volta a Senigallia come turista, può riuscire gradito scoprire il cuore antico e l'aspetto vecchiotto e provinciale che traspare dalle immagini che offriamo al benigno lettore.

Sergio Anselmi
Renzo Paci

Dante, nel Trecento, menziona Senigallia come una città vicina a morire, ma l'antica capitale dei Galli Senoni è ancora qui, alla foce del Misa, dove la fondò Brenno, a smentire con la sua giovanile vivacità l'antico profeta. Nello stesso secolo il Boccaccio poteva dire di una persona gialla e malaticcia che pareva avesse passato l'estate a Senigallia: oggi migliaia di turisti italiani e stranieri vengono da maggio a ottobre sulla sua spiaggia per ritemprarsi e per godere del mare e del sole. Fu Sigismondo Malatesta che, nel 1450, decise di ricostruire la città spopolata dalla malaria e dalle guerre e ridotta a poche case cadenti: inizia da questa data la storia della nuova Sena. Sigismondo « difamò la voce per tutta Italia a chi volesse venire ad abitare in Senigallia che li donaria tanto terreno quanto che loro vorrebbero et che li donaria un para de bovi per famiglia ». L'antico catasto membranaceo testimonia che gli abitatori ac-




Statutoꝝ ⁊ Reformationuꝫ Magnifice Ciuitatis Senogallie. volumē.
In sex Libros distinctum nup excussum ⁊ castigatū. Atqꝫ p eximios. D. Auditores Ducales confirmatum.
M.CCCCC.XXXVII.

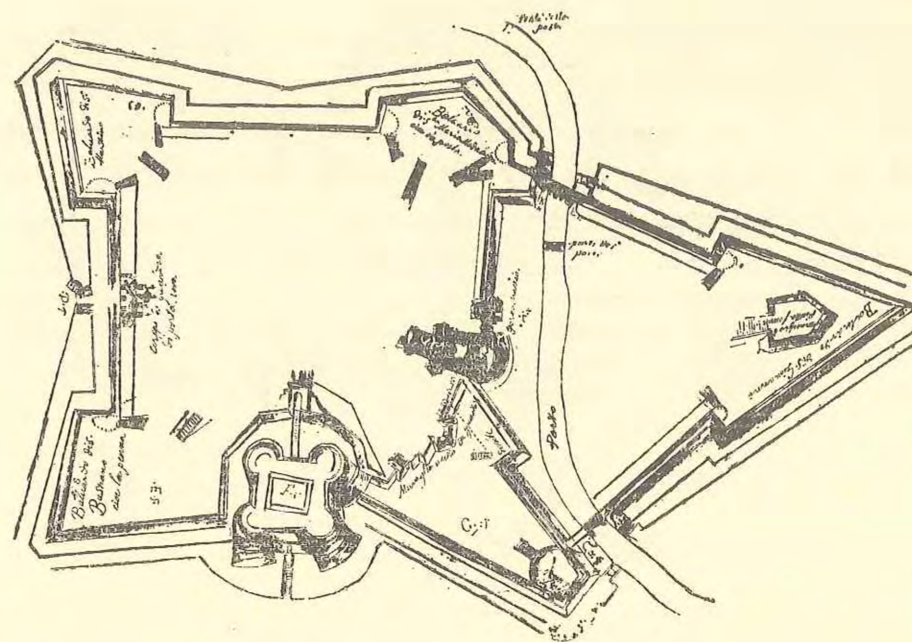
Frontespizio del primo statuto cittadino a stampa

corsero dalle Marche, dalla valle padana e persino dalla Dalmazia. Intorno alla città ripopolata Sigismondo, « procellosa anima imperiale », iniziò la costruzione di una potente cinta muraria cui non mancò un rivellino dedicato alla dolce Isotta, sul quale fiorirono fosche leggende. Qualcuno parlò di una bionda fanciulla murata viva, di torbide principesche passioni, di filtri, magia e molte altre cose.



**Sanctus Paolinus Advocatus et Protector Senogalliae**





**Le mura malatestiane ed il rivellino d'Isotta entro la cinta roveresca**

Quando poi, nel 1474, Sisto IV donò la città al nipote Giovanni della Rovere, signore di Urbino, questi vi fece innalzare dai suoi architetti la mole forte ed armoniosa della Rocca ed il bel palazzo ducale, dando corpo e vita alla bella

Medaglie roveresche coniate per la ricostruzione di Senigallia

piazza, che, completata dal palazzetto Baviera, costituì il cuore della città rinascimentale. Giovanni della Rovere, quando gli nacque, qui a Senigallia, il primo figlio maschio, volle ricordare l'evento edificando sulla boscosa collina delle Grazie, al posto della rustica chiesetta del Pignotto, il bel convento di Santa Maria ove fu



La cinta muraria roveresca

sepolto, nel 1501, in abiti francescani. Nel corso del Cinquecento Guidobaldo II proseguì l'opera di fortificazione, spingendo un potente bastione al di là del fiume e dando alla città la salda ed agguerrita figura stellare, documentata in stampe e disegni, che ne faceva una piazza quasi imprendibile.

Una vecchia canzone dice: « A tocchi a tocchi la campana sona, li turchi so' sbarcati a la marina ». Marca o Comarca è lo stesso: regolarmente, a primavera, con puntualità da esattori, arrivano le veloci fuste della mezzaluna verde. Vengono da Dolcigno, S. Maura, Tunisi, Algeri, dalle mille isole di Schiavonia e dell'Egeo. La guardia « in golfo » fatta dai veneziani non spaventa i *raìs*. Da tempo immemorabile sono di casa sulla nostra costa. L'ultimo elenco di « poveri schiavi » senigalliesi è del 1815: 150 anni fa. Ottantaquattro pescatori finiscono nel Nord-Africa. Torneranno quasi tutti. Una volta, nel Cinque-Seicento, i corsari « davano in terra » e prendevano anche le donne, poi scoprirono che valevano poco: inutilizzabili ai remi, troppo somiglianti a Greche, Bosniache e Albanesi che riempivano i *serragli,* raramente riscattate (« col turco fu, chi la vuole più? »). Così, ogni anno, la città ricomperava molti suoi pescatori sul mercato di Ragusa o su quello di Algeri a due-trecento scudi il pezzo.



# B A N D O

**Per diffendere la Spiaggia di Senigaglia da ogni incursione de Turchi.**



## IL CARDINALE SPADA LEGATO.

Havendosi molti rincontri de tentativi, che vanno premeditando i Turchi per invadere, ed infestare queste spiaggie Adriatiche, particolarmente nel Territorio di Senigaglia, ove non solo già diedero in Terra, mà anche dopò ne hanno fatte nuove prove, e sentendosi esserne fuori à scorrere, e corseggiare il Golfo molti legni, con gente assai copiosa da sbarco, ricchiedendosi perciò l'uso di ogni maggior vigilanza, e cautela per rendere vani tali motivi, ed opporseli con ogni più valida resistenza.

Quindi è, che con il presente publico Editto comandiamo à tutte, e singole persone della Città, che sotto pena di scudi venticinque, e di trè tratti di corda, ed anche maggiori à nostro arbitrio, dopò la publicatione del presente debbano rassegnarsi avanti à loro Caporioni, e dare à medemi nota de' loro Nomi, ed Armi, che si ritroveranno havere in casa, quali Caporioni havuta, che l'haveranno, debbano immediatamente portarla al Luogotenente, dal quale verranno poi destribuite l'Armi da consegnarsi à ciascheduno Caporione, per quelli ne fossero senza, secondo la loro avvedutezza, per il buon seruigio di Nostro Signore, e buona custodia della Città, e Contado.

Quali note doveranno procurare, e dare ne medesimi modi sopradetti, li Offitiali de Castelli, e Massari delle Ville, perche segua anche in quelle la distributione dell' Armi nelle forme, che verranno pratticate con quelli della Città, intendendosi però tanto dentro, quanto fuori di essa, che debbano l'Armi distribuirsi solamente à quelle persone, che saranno atte à portarle, e maneggiarle, che non saranno Soldati.

Per soccorrere dunque in caso di bisogno li posti vicini alla spiaggia marittima, e presentemente guardati con somma diligenza da Soldati à piedi della Compagnia del Cap. e battuta con altretanta vigilanza da Soldati à Cavallo del Cap. doveranno tenersi, sotto le medesime pene, in caso di contraventione, le regole, ed ordini infrascritti, cioè

Il Castellano comanderà à tutti li Soldati sottoposti al di lui comando, che sopravenendo sbarco (che Dio non voglia) di notte tempo, che tutti corrino à quel posto, che li sarà assegnato unitamente con li Soldati delli Capitani Trada, e Soprani per utile comune, e publico.

Che tutti li Castelli, e Ville convicine, cioè Scapezzano discosto dal Mare un miglio in circa, Roncitelli discosto trè miglia, Ripe, Tomba, e Monte Rado Castelli lontani dalla Città cinque in sei miglia in circa, li Soldati de sudetti luoghi al tiro della chiamata siano obligati soccorrere la Città, come anche tutti li Soldati dell' altre Ville, che sono nel Territorio di essa.

Succedendo il caso, che li Corsari sbarcassero in detto Territorio dalla parte d' Ancona, comandiamo, che le Ville di San Silvestro Montignano, Castellaro, e Torre debbano tutte accorrere, e fare il rendevù alla Chiesa della Villa di Montignano in faccia al Mare discosto dal posto della Marzocca due tiri di moschetto.

L'altre Ville cioè S. Angelo, Montignano, e Saline debbano accorrere, e fare il rendevù alla seluetta, luogo di mezo frà la Marzocca, e Senigaglia discosti dal Mare similmente due tiri di moschetto.

Dall' altra parte della Città verso Fano si accorrerà, e si farà il rendevù sopra le Fornaci, luogo di mezo, trà il posto della Bastia, guardato da Soldati di Mondolfo, e Senigaglia discosto dal Mare un tiro di moschetto, dalli Soldati della Villa delle Gratie, e di Scapezzano, e suo Territorio, che confina alla riva del Mare.

Succedendo poi sbarco in altre parti, e luoghi di questa giurisdittione, doveranno sotto le pene comminate di sopra, accorrere in aiuto li più vicini, non ostante la distribuzione, e determinatione sudetta, come gli altri ancora più lontani, e fin dove porterà il tempo durante il suono della Campana.

Et acciò che, tanto li Soldati, quanto li non Soldati si rendino ben prattici de posti assegnati, e dispositione delli presenti ordini, dovrà il Luogotenente, oltre la publicatione trasmetterne copia in mano de Massari, e Colonnelli de Castelli, e Ville, e lo stesso faranno li Capitani per lo mezo de loro Officiali, acciò in caso di bisogno possa senza confusione, e disordine ciascuno portarsi dove viene comandato.

Avverta però ciascheduno di non contravenire in tutto, ò in parte al presente publico Editto, perche contro li trasgressori in negotio di tanta importanza si procederà irremissibilmente alle pene sudette, non ostante qualsisia patente, per il qual' effetto in ciaschedun posto si deputerà persona, che tenendo nota di quelli, che saranno descritti atti à portar armi, potrà rinvenire li disobedienti, e si puniranno, come meriterà la loro negligenza; Dichiarando, che il presente Editto publicato, ed affisso à luoghi soliti astringa all' obedienza ciascheduno, come se fosse personalmente intimato.

Dat. in Pesaro nel Palazzo Apostolico della nostra solita residenza questo dì 31. di Maggio 1683.

**F. Card. Spada Legato.**

Modo di dare le note de Nomi, & Armi.

N. N. F. G. Con la Spada sola N. N. Con un Archibugio da caccia N. N. Con una Carabina à fucile N. N. Con un Moschettò N. N. Senz' Armi di sorte alcuna.

*Marc'Antonio Crocimonti.*

In PESARO, Nella Stamparia della Reverenda Camera Apostolica. MDCLXXXIII.

Bonificate le paludi, popolate e coltivate le campagne, Senigallia al momento della devoluzione allo Stato pontificio, avvenuta nel 1631, contava ormai novemila abitanti: al suo porto già da tempo faceva capo il commercio granario del Ducato e la fiera della Maddalena, istituita quattro secoli prima dal conte Sergio per onorare le reliquie della Santa, giunte qui da Marsiglia, s'andava rapidamente mutando da pittoresca festa paesana in una importante manifestazione commerciale che giustificava la presenza di una attiva comunità israelitica, dava lavoro e ricchezza a centinaia di persone ed attirava sempre nuovi abitatori da tutto lo Stato. Nel Settecento la fiera diventa, ai danni della indebolita Venezia, il punto d'incontro tra il Levante e l'Europa. Ogni anno, nel luglio, centinaia di mercanti ottomani, ragusei, greci, dalmati, slavi ed armeni portano a Senigallia, sulle loro navi, cotone, lana, vallonea, pesce salato e pel-





La rocca dall'aereo

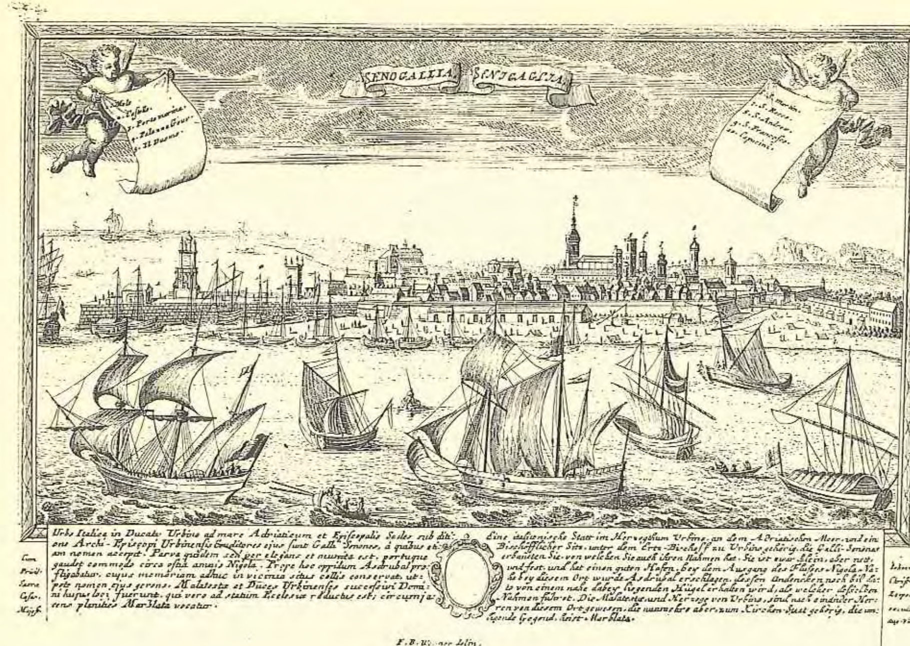
lami che scambiano, in regime di franchigia doganale, con le stoffe di lana, le sete, i fustagni, le armi, le ferrarecce e le chincaglierie che vi giungono dallo Stato pontificio, dai domini veneti, dall'Impero, dalla Lombardia, dalla Francia e dall'Inghilterra: in una ventina di giorni vi



Senigallia vista dalla collina e dal mare in due stampe del Seicento

passa fino al venticinque per cento del commercio estero dello Stato pontificio. Essa declinò durante l'età napoleonica, soffocata nel rigido schema della politica continentale, ma con la Restaurazione tornò a vivere, anche se ormai le mutate condizioni del commercio nel bacino mediterraneo venivano scalzandone le radici e diminuendone l'importanza. E, ancora per





cinquant'anni, la fiera, nonostante le crescenti difficoltà, rimase un grosso centro di affari, frequentato da avventurieri, da mercanti e dai turisti di mezza Europa. Alfred De Musset, che visitò la fiera nel 1833, parlò dei turchi in fez che passeggiavano lungo la riva del canale, dei musicanti girovaghi che facevano serenate alle persone affacciate alle finestre, delle



Il Palazzetto Baviera nell'Ottocento

cucine esalanti i loro odori di fritture e di formaggi, delle strofe, cantate a squarciagola fino all'alba, dove si incontravano in lunghe tirate di ottave Brenno e i Galli, Giulio Cesare e S. Maddalena, accostati alla buona dai cantastorie.





Il chiostro rinascimentale delle Grazie

Il poeta francese lamenta che gli fu impossibile chiudere occhio per tutta la notte; ma la fiera era anche questa rumorosa e vivace confusione che faceva passare davanti agli occhi ormai smaliziati dei cittadini e a quelli imbambolati ed assorti dei campa-





L'antica fiera con barche e tendato e, a destra, Porta Lambertina.





gnoli e dei montanari la folla esotica dei visitatori e dei commercianti mescolantisi, sotto l'ombra del tendato, ai giocolieri e alle prostitute, ai ladri e agli attori comici,



La fiera ai primi del Novecento

ai saltimbanchi ed ai divi del melodramma che davano non poco da fare alla polizia pontificia. E proprio con la fiera i senigalliesi svilupparono la loro indole di ospiti cordiali, scanzonati e, talora, come parve al Leopardi, perfino insolenti.





Turiste in fiera

Anche chi è passato fugacemente per Senigallia in treno o in automobile conserva il ricordo della lunga, monumentale fila di bianchi portici dalla sobria linea classica che costeggiano la sponda destra del Misa e che furono eretti nel 1744 dal cardinale Ercolani per ordine di Benedetto XIV. La città toccava ormai gli ottomila abitanti inurbati, ai quali si aggiungevano nel luglio alcune migliaia di forestieri: l'affitto delle case, dei fondaci e dei magazzini era salito a livelli proibitivi fra le proteste dei mercanti ed occorreva dunque procedere alla « ampliazione » della città spezzando la cinta roveresca. Vennero perciò abbattute le mura che fronteggiavano il canale per congiungere il centro al quartiere del Porto, ove avevano sede le rappresentanze commerciali, con un'ampia via che sboccò nella nuova Porta Lambertina. Centinaia di barche portarono dall'Istria i blocchi di bianca pietra e migliaia di muratori e di scalpellini trasformarono per alcuni anni la città in un rumoroso ed affaccendato cantiere. Tredici anni dopo Benedetto XIV volle dare ancor più ampio respiro alla città consentendone l'espansione sul lato occidentale aldilà delle vecchie mura. Una commissione di cardinali scelse un minuzioso piano urbanistico redatto da un architetto pesarese ed approvato dal Vanvitelli: esso permise la costruzione della parte del centro storico oltre via Pisacane





**Le prode erbose del Misa alla fine dell' Ottocento**

nei prati della Maddalena, resi più ampi dalla deviazione del corso del Misa. Le nuove strade larghe e diritte furono fiancheggiate dagli imponenti palazzi delle famiglie senigalliesi e forestiere che si distinguevano per censo e nobiltà e che vollero approfittare delle facilitazioni concesse a chi si impegnava a costruire nella zona della



I Portici Ercolani e l'accesso al vecchio ghetto

« nuova ampliazione ». La piazza del Duomo, dall'ampio respiro e dalle linee solenni, fu il centro di questo signorile quartiere che reca ancor oggi, pur dopo le mutilazioni rese necessarie dal terremoto del 1930, l'inconfondibile impronta dell'aspirazione alla solidità e alla bellezza di una classe dominante fiduciosa nel proprio futuro.



ALLA GENEROSA MUNIFICENZA

DEL SOMMO PONTEFICE REGNANTE

# BENEDETTO XIV.

NELLE INSIGNI FABBRICHE, NUOVAMENTE ERETTE IN SINIGAGLIA

## *O D A*

Del Dottore Girolamo del Buono pubblico Profeſſore di Lettere Umane

*DEDICATA AGL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI*

MAGISTRATI, E CONSIGLIERI DI DETTA CITTA'



DI Pindaro imitar i gravi Carmi
Se forſe alcun s'invoglia,
Poggiar deſia dove Uom giammai non ſalſe:
Poichè Guerriero glorioſo in armi,
O 'l Vinto in aſpra doglia
Rappreſentar co' Verſi ei ſolo valſe.
Sicchè non gioverà Calliope induſtre
Al canto rauco di un'augel paluſtre.

Pur ſe taccio, tem'io, che non adopre
Il giuſto ſuo rigore
Apollo Delio, che a parlar mi ſpinſe.
Vergognoſo roſſor mio volto copre,
E un'umile timore,
Che l'impreſa laſciar quaſi mi aſtrinſe.
Febo, al nobil Soggetto inſpira il canto;
S'egual non è della mia voce il vanto.

Tu, che dall'Eritreo parti, e dal Gange
Seguendo il vago corſo
Verſo il quieto mar, Adriaco ſeno;
Dove i acquoſo flutto ognor ſi frange,
Come ſe ponga il morſo,
E lo raffreni un Fiumicello ameno;
La Città mirerai di BRENNO il Duce,
Che più illuſtre, e più chiara ora riluce:

Quivi Nettuno, almo Signor dell'acque,
Che il vaſto Mar contiene,
Col ſuo ceruleo cocchio entra nel MISA,
E talor ripoſando ſi compiacque
Starſene ſull'arene
Con Aglae, Galatea, Nerina, e Liſa,
O vagheggiar con eſſe in picciol legno
Di maraviglia l'Edifizio degno.

Che ſe alle ſpiagge deſiate approdi
Eſtrania, e pellegrina
Nave, dove di Merci è fama, e grido;
Quante s'odon formar eccelſe lodi
Da lei, che il corſo inchina
Verſo il ſicuro rinomato Lido,
I Palagi mirando, e le diſteſe
Loggie, onde SENA vaga più ſi reſe:

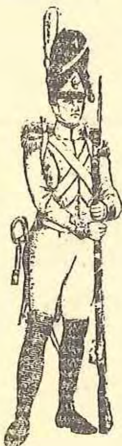
Tranquilla Pace or quì ſi gode in tutto
Solo per QUEL, che ſiede
Con ſovrumano celeſtiale Impero,
Là, vè l'Error l'immondo ceffo, e brutto
(Trionfando la Fede)
Si ſcuopre per Divin Lume ſincero
Da BENEDETTO, che poſſente in Terra
L'auree porte del Ciel chiude, e diſſerta,

Egli è, che alle divine, e umane Coſe
Preſiede in alto Soglio,
E con Impero placido, e ſoave
All'egregio EDIFIZIO corriſpoſe:
Regna ſul Campidoglio
Inſiem corteſe, maeſtoſo, e grave;
Onde ritorna in SENA il ſecol d'oro,
E ſol per ESSO il maggior ſuo Decoro.

Mia Clio, vanne oſſequioſa a i Santi Piedi,
E un tenero imprimendo bacio umile,
Dilli: chì nel gentile
Suolo nacque di FELSINA ora vedi
Proſtrato ad offerirti i Carmi ſuoi,
Che degni brama di lodar gl'Eroi.

In SINIGAGLIA Nella *Stamperia* Calvani )( MDCCLI. )( *Con Lic. de' Sup.*

Nel 1792 attirarono l'attenzione della polizia pontificia le tabacchiere vendute in fiera dai mercanti francesi, perchè recavano come decorazione, anzichè le solite donnine poco vestite, la presa della Bastiglia: è uno dei segni della ormai dilagante « infezione oltremontana ». Pochi anni dopo arrivarono anche le truppe di Napoleone Bonaparte e le magiche parole di rivoluzione, libertà, uguaglianza, giustizia, unità e nazione cominciarono a scaldare d'odio e d'amore i cuori e sconvolsero lo antico stato di cose. Le nuove idee trovarono alimento nella insofferenza degli ebrei e dei borghesi verso i privilegi della nobiltà e del clero, nell'avidità con cui coloro che si erano arricchiti coi traffici e le speculazioni commerciali guardavano alle proprietà ecclesiastiche, nello entusiasmo dei giovani per il grande Corso.



Quando, dopo quasi venti anni di lotte, Napoleone cadde e si volle restaurare il dominio pontificio relegando di nuovo gli ebrei nei ghetti e togliendo ogni potere politico alla borghesia, iniziarono le lotte, i moti e le congiure del Risorgimento. La città conobbe, infatti, con la Restaurazione tempi assai duri: la fiera andò lenta-



Soldato dell'Armata d'Italia e manifesto della Repubblica del 1798

LIBERTA'  EGUAGLIANZA

# AVVISO.

MErcoledì prossimo giorno 12. Piovoso (31. Gennajo V. S.) a mezzo giorno vi sarà in questa Municipalità il Congresso Federativo de' Rappresentanti le Popolazioni a noi aggregate per perfezionare la nostra Unità, ed indivisibilità in Governo Democratico sotto la protezione dell'Augusta REPUBLICA FRANCESE.

Presiederà al Congresso il Bravo, e saggio Generale di Brigata DESSOLLE Comandante Ancona, e le Città riunite: Il Cittadino Vescovo, ed i Cittadini Parochi della Città all' apertura canteranno l' Inno = *Veni Creator*, e l' Ambrogiano nella chiusura.

Dopo si dispenseranno dalla Municipalità dieci Doti di Scudi Cinquanta cadauna a dieci povere Zittelle che verranno presentate alla Municipalità, e Congresso dai rispettivi Parochi, ed indi licenziate per togliere a queste rispettabili Fanciulle qualunque sospetto di Scurrilità sulla pubblica Piazza, ed intorno all' ALBERO della LIBERTA', come hanno inventato alcuni infernali moribondi nemici del nuovo Governo.

Dopo il pranzo vi sarà Festa publica in Piazza, ed una Cucagna pel Popolo: la sera la Città sarà illuminata, e vi sarà Veglione per tutti, ed illuminazione al Teatro gratis.

Dato dalla Residenza Municipale questo dì 9. Pluvioso 29. Gennajo 1798. V. S. Anno Primo della Libertà Senigalliese.

TOMMASO CONSOLINI PRESIDENTE.

*Vu par le Commandant de la Place MEIFRED.*

*Luigi Boccolini Cancelliere.*

*Senigallia, pel Lazzarini Stampator Municipale.*

mente ma inesorabilmente decadendo, la discesa dei prezzi agricoli compromise i redditi dei borghesi e dei nobili e compresse il tenore di vita delle campagne. Nella seconda metà del Settecento Senigallia aveva potuto disporre di una buona flotta commerciale, di un attivo arsenale e di non poche fabbriche, ma nel primo Ottocento essa deve rassegnarsi ad un ruolo economico assai più modesto. Solo la lenta ripresa dell'agricoltura e, in particolare, dell'allevamento del baco da seta aprirà, più tardi, qualche proficua prospettiva, consentendo l'attivazione di filande e offrendo qualche occasione di lavoro all'esuberante popolazione cittadina. Sono anni difficili ed inquieti: clamorosi fallimenti colpiscono antiche famiglie, mentre operai e contadini cuciono faticocosamente i giorni e subiscono i dolorosi contraccolpi delle periodiche carestie. E proprio per dar lavoro ai disoccupati venne progettato e costruito il Foro annonario col suo elegante porticato in mattoni, che arieggia, nelle linee e nelle proporzioni, il colonnato di piazza San Pietro: l'opera fu completata nel 1837, anche se non vi furono mai collocati i delfini e la statua di Nettuno previsti nel progetto. I borghesi e gli israeliti, che avevano conosciuto nel periodo napoleonico una società senza privilegi, aperta alle loro ambizioni e alla loro iniziativa, si mostrano



Manifesto pontificio dopo la fallita rivoluzione del '31

IN NOME DI SUA SANTITA'

# PAPA GREGORIO XVI

## IL COMMISSARIO GENERALE PONTIFICIO

### PRESSO IL CORPO D'ARMATA DI S. M. L'IMPERATORE D' AUSTRIA

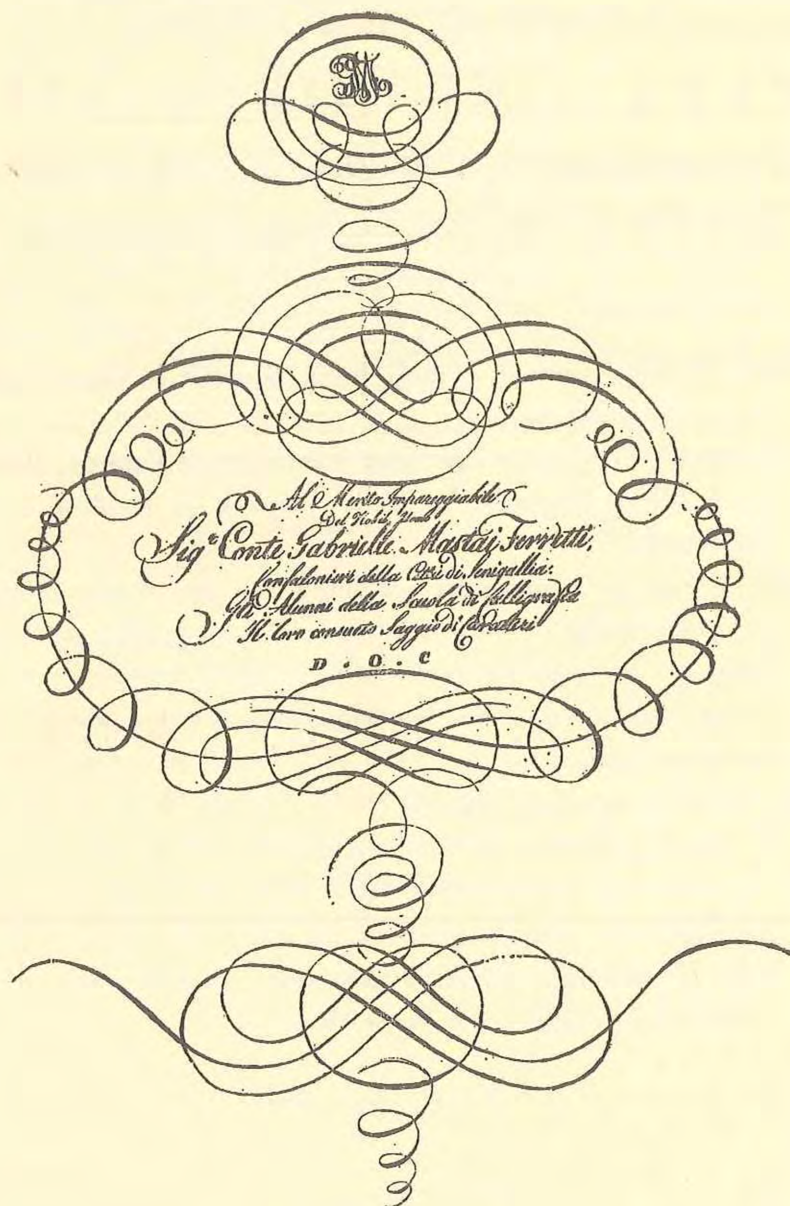
Dietro gli ordini emanati dà S. E. il Sig. Generale in Capo si prescrive quanto segue.

1. Nel termine di 24 ore si dovranno distruggere le Cocàrde, Berette, Bandiere, Divise rivoluzionarie, non che gli emblemi di eguale natura.
2. Si dovranno pure consegnare nel luogo che sarà prescritto dalla Autorità competente entro eguali termini tutte le armi da fuoco, Sciabole, Spade, Squadroni, Stili, Stocchi, restando soltanto permesso a cadauna famiglia rustica di ritenere due Schioppi da Caccia per propria difesa.
3. Si dovranno parimenti denunciare entro 24 ore alla stessa Autorità tutte le polveri, e nitri che da chicchesia si possiedano.
4. I Contravventori saranno condannati a 50 Scudi di multa, e soggiaceranno alle perquisizioni e misure penali che col mezzo della Forza Militare il Supremo Comando sarà per prescrivere.

Dato in Senigallia li 28 Marzo 1831.

FLAM. CAV. BARATELLI

IN SENIGALLIA. TIPOGRAFIA LAZZARINI.




Saggio di calligrafia degli alunni senigalliesi (1816)







Costumi di contadini senigalliesi (1811)

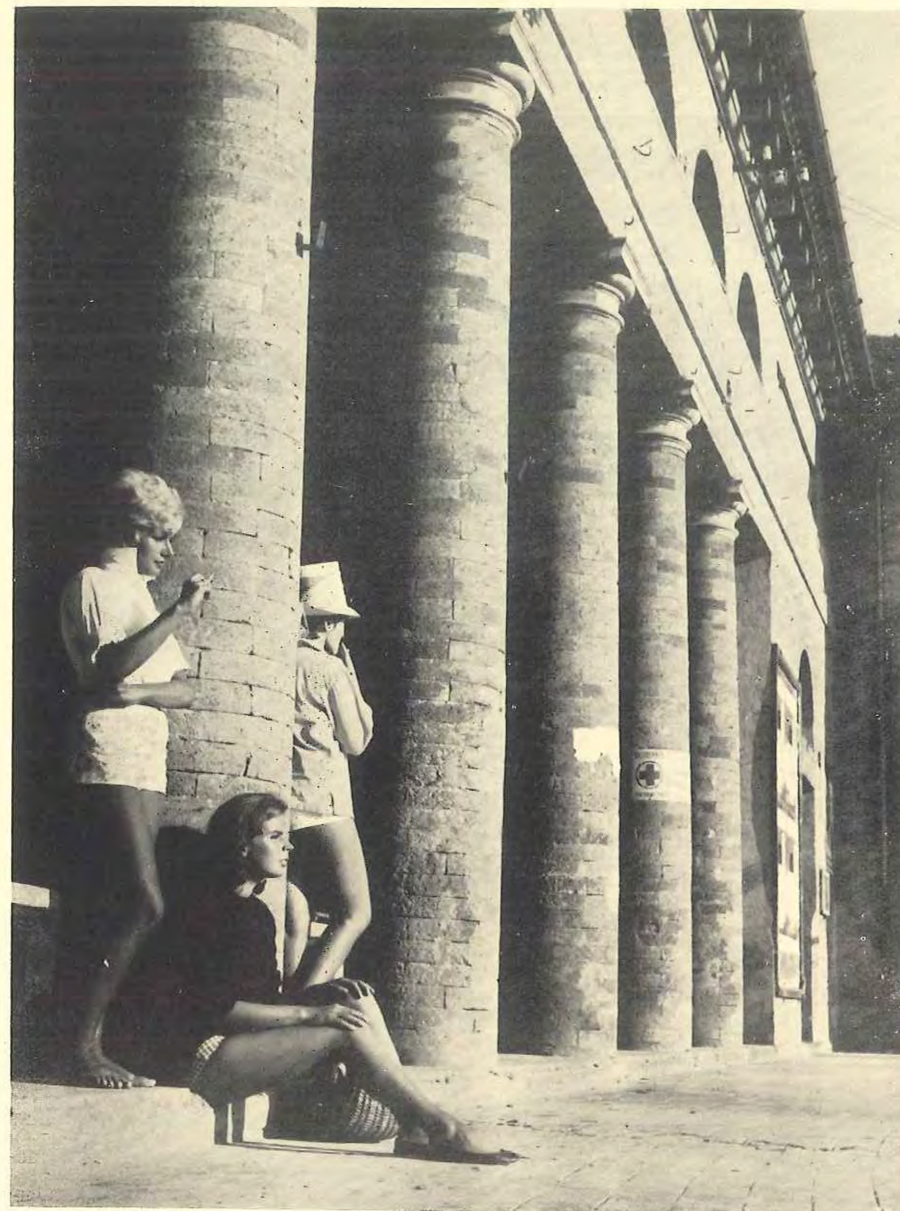
intanto impazienti della pigra, chiusa e sonnolenta vita di questi anni. Essi vengono mettendo a fuoco una visione ormai italiana dei problemi e vivono con passione le travagliate esperienze dei moti carbonari. E nei moti del 1831 essi faranno la loro prima breve, ma significativa esperienza di governo, saggiando le proprie capacità di futura classe dirigente. In questi anni gli elementi migliori della locale borghe-



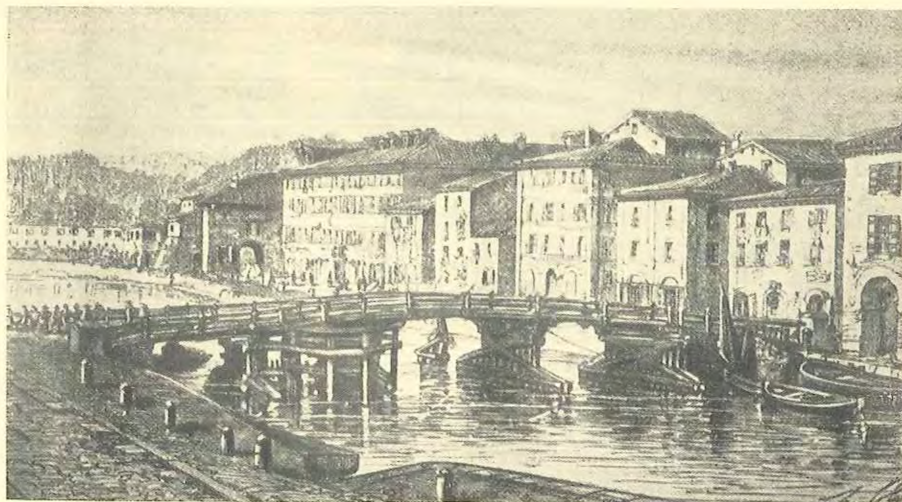
sia affinano la conoscenza dei problemi economici della regione, partecipando al dibattito sorto intorno all'Accademia agraria di Pesaro e ripudiano sempre più







Il Foro annonario alla fine del secolo ed oggi



Il vecchio ponte del corso
ed il quartiere del "porto,,

decisamente la politica protezionistica dello Stato per accettare le teorie del liberismo economico: è un modo questo non solo di scuotere i ristretti limiti dell'economia regionale, ma anche di attivare contatti ideologici e politici con i gruppi più avanzati che operavano contemporaneamente negli altri stati della penisola, superando





Lungomisa davanti alla dogana: sullo sfondo il faro e la montagnola

così i modesti orizzonti provinciali entro i quali la Restaurazione aveva tentato di rinserrare gli italiani. E la diversificazione che si opera tra mazziniani e monarchico-costituzionali serve a porre a fuoco aspirazioni ed ideologie che saranno presenti nella vita cittadina nel corso dell'intero Ottocento.





La collina di Scapezzano in una stampa del Seicento ed in una foto di Mario Giacomelli

Dolci colline dalle linee morbide e rasserenanti fanno cerchia alla città, movimentate appena dai ciuffi di pini delle ville patrizie e dai campanili e dalle mura dei castelli di Scapezzano, Roncitelli e Montignano. Esse parlano, con l'armonia levigata dei campi, degli oliveti e dei filari,



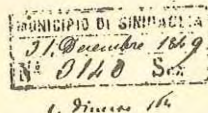
il linguaggio pacato di una natura totalmente umanizzata da secoli di paziente lavoro. Qui si sviluppò, con i suoi costumi e le sue tradizioni, una garbata civiltà contadina, chiusa per secoli alle influenze esterne, dilaniata spesso dalla miseria e tutta tesa a produrre quelle ricchezze che assicuravano ai cittadini prestigio e dignità di vita.

L'ascesa al soglio del concittadino Giovanni Maria Mastai Ferretti sembrò rialzare le sorti della città, che spese la favolosa cifra di cinquemila scudi in grandiosi festeggiamenti e si affrettò ad avanzare richieste e petizioni, mentre gli ebrei proclamavano Pio IX « stella e porto » delle comuni speranze. E la città godette largamente della munificenza del suo pontefice, che parve anche capace di superare con la sua politica le divisioni di parte. Quando, nel 1848, il Governo pontificio autorizzò la partecipazione di volontari



Giovanni Maria Mastai Ferretti, arcivescovo di Spoleto






Pius PP. IX

Dilecti Filii Salutem, et Apostolicam Benedictionem. Moeroris, ac tristitiae Nostrae magnitudinem satis exprimere verbis non possumus, Dilecti Filii, qua notissimis, ac pervulgatis apud finitimas, et remotas Civitates, Nostrae istius communis Patriae infandis, flagitiosisque criminibus, patratisque in ipsa adversus sanctissimas Dei, et Ecclesiae leges, et contra civilem Apostolicae Sedis Principatum ac Nos ipsos facinoribus cor Nostrum tantopere affectum est. Cum enim sua cuique patria sit maxime cara, ipsi per Vos intelligitis, Dilecti Filii, quanto Nobis gravior Senogalliae defectio fuerit, quae multis nominibus, et arctiori vinculo tenebatur paterno Nostro obtemperare regimini, atque acerbissimum animi Nostri dolorem, ob execrabiles legum, et patriae proditores, facile perspicitis, qui non pepercerunt in caede Civibus suis, nec motibus unquam intermisis miseram istam Civitatem, in qua horti Nos sumus, ad casum, excidiumque impellere conati sunt. Deus, a quo populorum culpae per tribulationes animadvertuntur, sed nullus unquam deseritur illorum, qui se viros bonos maximeque pios omni studio, et sedulitate contendunt exhibere, det illis, ut in proposito ad aliorum praecipue exemplum firmiter perseverent, ac praeteritos animi nostri angores, et afflictiones in consolationis bonum vertat, et jucunditatis. Flectimur idcirco genua nostra ad Patrem Domini Nostri

Lettera inviata dal Pontefice Pio IX ai magistrati di Senigallia per lamentarsi della partecipazione della città alla rivoluzione del '48 e '49

Jesu Christi, eumdemque oramus, ut justitiae suae rigorem ab ista Patria Nostra propitiatus avertat, et ea qua praeditus est misericordia, Civium omnium mentes illustret, quo nihil posthae quaerant amplius, quam Christianae omnis virtutis laude, debitaque erga Nos fide excellere, et obedientia. Ac tanti hujus boni auspicem, Nostraeque potissimum erga Vos, qui ad communis Patriae utilitatem incumbitis, caritatis pignus esse volumus Apostolicam Benedictionem, quam intimo paterni cordis affectu Vobis ipsis, Dilecti Filii, et Civitati isti universae amanter impertimur.

Datum Neapoli in Suburbano Porticii die 16. Octobris Anni 1849

Pontificatus Nostri Anno Quarto

Pius PP. IX.

alla prima guerra d'indipendenza, da Senigallia partirono 144 giovani, tra i quali Vincenzo Cattabeni, membro di una gloriosa famiglia di patrioti, Francesco Marzi, primo sindaco della città dopo l'annessione al Regno d'Italia, e Girolamo Simoncelli, che sarà poi fucilato, insieme ad altri ventidue senigalliesi, per la parte avuta nelle vicende della Repubblica Romana. Pio IX manifesterà con una lettera da Portici il



**LEGAZIONE DI URBINO E PESARO**

**Distretto Governativo di** Senigallia

*Comune di* ———

N.° 3

**LICENZA**

Per Principi Flaviano Esatore del

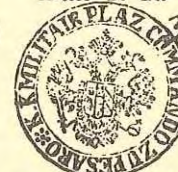
*cui si permette di* ritenere e portare Macinato di Senigallia

la qui sottoscritta arma.

*E' severamente vietato di fare qualunque altro uso dell' accordata arma, come pure di cederla a chicchessia, non potendo servire che esclusivamente al sunnominato individuo e per il suddetto scopo.*

*Dall' I. R. Comando della Città e Fortezza di Ancona*

*il* 30 Sett. *1851.*




**IL COMANDANTE**

Schanzelter

Generale

*Descrizione dell' Arma*

un fucile a fulminante

Licenza di porto d'armi (fucile a fulminante) rilasciata dal generale austriaco comandante la zona all'esattore dell' imposta sul macinato

**Banca dello Stato Pontificio**

*CIRCOLARE N.° 34*

Roma li 2 Luglio 1851

*Ill.mo Signore*

*Essendosi costituita la* Banca dello Stato Pontificio *ed in virtù del disposto al titolo IX delle* disposizioni transitorie *articolo* 112 *nello Statuto; è invitata V. S. Ill.ma a fare versare prima del giorno* 15 Corrente *mese il* secondo *quinto dell' ammontare delle azioni, a cui si è obligata, o presso questa Cassa generale in Roma o nella Cassa della Succursale sita nel Circondario ove Ella ha domicilio; onde così si faccia luogo al concentramento dei Capitali necessarj allo sviluppo del nuovo Stabilimento.*

*Colgo questo incontro per confermarle i sentimenti della molta mia stima.*

All'Ill.mo Signore Confaloniere del Municipio di in Senigallia

IL GOVERNATORE DELLA BANCA

Antonelli

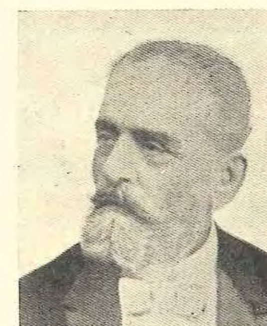
Lettera della Banca pontificia al Gonfaloniere di Senigallia per il pagamento di una rata delle azioni sottoscritte dal municipio





L' ingresso dei soldati piemontesi a Senigallia (13 settembre 1860) in una tela del Buratti. Sotto: Francesco Marzi, primo sindaco di Senigallia dopo l'annessione

proprio addolorato stupore per l'adesione senigalliese alla rivolta, ma ormai i tempi erano maturi per il distacco della città dal dominio temporale. Mentre molti cittadini andavano in esilio, le truppe austriache insediate in Ancona tenevano sotto controllo la regione. Eppure quest'ultimo decennio della Senigallia pontificia non fu privo di novità e di fermenti: sorsero per iniziativa del Pontefice






Piazza Roma ed il Palazzo comunale in una tela del Santini

il Ginnasio Pio e lo Stabilimento Pio; si parlò per la prima volta della ferrovia Ancona-Bologna e, mentre si apriva al pubblico il nuovo Stabilimento di Bagni Marittimi, una società commerciale, promossa da Luigi Mastai, progettò un ambizioso programma d'industrializzazione che i successivi eventi politici non permisero di realizzare.





In Nome di Sua Maestà

# IL RE VITTORIO EMANUELE II.

IL GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI COMO
REGIO COMMISSARIO GENERALE STRAORDINARIO
NELLE PROVINCIE DELLE MARCHE

Considerando che l'uguaglianza dei Cittadini in faccia alla Legge è corollario dell'uguaglianza naturale degli uomini;

In virtù dei poteri conferitigli col Decreto Reale 12 Settembre 1860.

**DECRETA**

La differenza di Religione non porta alcuna differenza nel godimento e nell'esercizio dei diritti civili e politici. Sono quindi abolite tutte le interdizioni a cui andavano per lo addietro soggetti gli Israeliti ed i Cristiani acattolici.

Il presente Decreto sarà pubblicato in tutti i Comuni delle Provincie suddette, ed inserto nella Raccolta ufficiale degli Atti del Regio Commissario Generale Straordinario, mandandosi a chiunque spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Senigallia 25 Settembre 1860.

**LORENZO VALERIO**

Sinigaglia. Dalla Tipografia Farina.

Nel 1857, il 26 maggio, Pio IX tornò a Senigallia nel corso di un suo viaggio attraverso lo Stato pontificio. Tre anni dopo entrarono in città le truppe di Vittorio Emanuele II « anelanti alla gloria di Castelfidardo », come suona la lapide commemorativa, e da Senigallia il regio commissario Lorenzo Valerio emanò i decreti che sancivano, con l'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini e la soppressione del tribunale dell'Inquisizione, l'avvento dello Stato liberale, preparato da oltre sessant'anni di lotte. Nel 1871 alla Esposizione Marchigiana di Urbino Senigallia partecipa con una serie di prodotti che dimostrano come ormai la sua economia sia basata quasi esclusivamente sulle attività agricole: sgranatrici, trinciaforaggi ed erpici fabbricati dalle officine meccaniche Matteucci-Augusti (dirette dal francese Larroux); seta lavorata in due importanti filande di proprietà delle ditte lionesi Palland-Jetensire e Hoz; vini pregiati prodotti dalla società Campagnoli-Valeri. Sopravvive, delle antiche e numerose attività manifatturiere, soltanto l'ebanisteria, rappresentata dalle cornici e dalle casse da corredo dell'artigiano Galanti.



# MUNICIPIO DI SINIGAGLIA



## AVVISO

**Venerdì prossimo alle ore quattro pomeridiane l'amatissimo nostro Sovrano VITTORIO EMANUELE II. transiterà per questa Città.**

**Per onorare l'augusta presenza di Sua Maestà, tutta la strada del Corso fino alla Porta Fano dev'essere posta a festa.**

**Tutti i Cittadini che abitano nella detta Contrada dovranno addobbare il più riccamente che possano le finestre delle loro Case.**

**Dalla Residenza Com. 26 Decembre 1860.**

*Il Presidente della Commissione Municipale*

NICOLA CONTE GHERARDI

Dalla Tipografia di Pattonico e Pieroni.



Cosa non può la forza della fede ove sorretta da altrettanta passione? Un grande e bel teatro: questo vogliamo, e lo faremo! Così giurarono i nostri trisavoli. E lo fecero davvero, stupendo, confortevole, dopo che il vecchio era andato a fuoco nella notte del 9 agosto 1838. Ora è là, acciaccato da terremoto e guerra e fa pena. Certo lui vive di ricordi, ma temiamo proprio che anch'essi, ormai così sbiaditi, non lo reggano più. Eppure quante belle donne hanno calcato le assi del suo palcoscenico! Erano i tempi delle giovani ferrovie italiane che facevano corse straordinarie per l'opera de *La Fenice.* Quelli delle ballerine che mandavano in rovina l'ufficialità del reggimento di cavalleria, dei duelli all'alba, delle avventure galanti di conti e baroni. File lunghissime per conquistare un posto di loggione, e i « signori » che arrivano in landò. I buoi in scena pel trionfo dell'Aida; Mascagni che passa un mese a Senigallia, la celebre ballerina russa che manda in fumo quattro matrimoni; il ballo Excelsior, col *progresso* in veste di velata fanciulla in lotta col bruto e peloso *oscurantismo.* « Ride l'oscurantismo col suo riso sconnesso... si dibatte in catene la voce del progresso ». Ma il progresso vince: e con esso arriva la corren-





*Visto pel Bollo di dimensione apposto in Senigallia il 17 Luglio 1823 al Vol. 6 fog. N. 763 e percetti qu. quattro*

IL PREPOSTO



# AVVISO
## PER IL TEATRO DI SINIGAGLIA

Per alcune circostanze non potendosi andare in scena nel giorno di GIOVEDI 17 corrente, come era stato prefisso nel Cartellone già pubblicato, si previene il Pubblico, che resta immancabilmente fissata la PRIMA RECITA nel susseguente giorno di SABATO 19. Luglio corrente.

Senigallia 15. Luglio 1823.

L'IMPRESARIO
ANTONIO CASALI

Per Domenico Lazzarini con Approv.



Le mura castellane nei pressi di Porta Ancona; sullo sfondo il teatro La Fenice

te elettrica. Si cambia lampadario? Mai non sia! Alla patetica fiammella del gas sí sostituisce la lampadina, mentre da Arcevia giunge davanti all'*Hotel de Rome* un carrozzone De Dion - Bouton - Bernasconi senza cavalli, dal quale scendono i coraggiosi pionieri dell'automobile a gasogeno. Cilindri, fiori, nastri, bibite. I vetturini guardano, scuotendo il capo. La sera tutti alla Fenice: Mascagni dirige l'*Iris*. E poi all'*Hotel des Bains*, per il dopo-teatro; domani apertura dell'Esposizione generale.



Angelica Catalani, cantante senigalliese

# SINIGAGLIA

## TEATRO LA FENICE

### IMPRESA GARDINI

Si avverte che il Treno speciale delle Corse di piacere, a prezzi ridotti, per recarsi al Teatro di Sinigaglia, parte da Ancona nei giorni di Sabato 25, e Domenica 26 corrente alle ore 6 e 15 pomeridiane, e da Sinigaglia per Ancona mezz'ora dopo terminato lo Spettacolo.

Dal Camerino del Teatro li 25 Luglio 1868.

Tip. G. Pattonico.

# SINIGAGLIA

## TEATRO LA FENICE

Per la sera di Giovedì 25 corrente

**PRIMA RAPPRESENTAZIONE DELL'OPERA**

# VIOLETTA

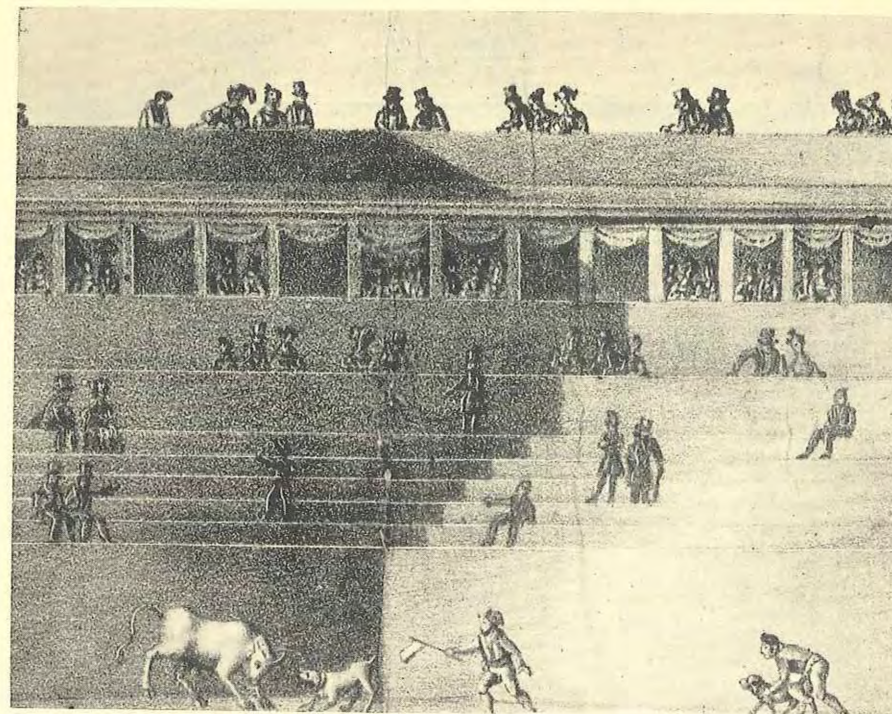
**DEL MAESTRO**

**CAV. GIUSEPPE VERDI**

---

**Dal Camerino del Teatro 21 Gennaio 1866.**

**L' IMPRESA**



**Progetto di un' arena per la caccia del bue (Senigallia, 1830 circa)**

Nel 1811 le autorità del Regno d'Italia napoleonico decisero di sopprimere « l'antichissimo, selvaggio e crudele spettacolo della morsicatura de' cani e de' buoi nell'arena ». I senigalliesi dissero: « Caro Signor prefetto, ci faccia pagare più tasse, ma non ci privi di questo innocente sollazzo ». Il prefetto abbozzò, forse sperando di rimpinguare le casse dipartimentali. Ma i nepoti di Brenno scordarono la promessa, il Regno cadde, tornarono i papalini e le « cacce del bue » andarono avanti, a carnevale e d'estate, fino al 1860.



I " cordari ,, al lavoro
nei pressi del "fortino ,,

Qui sopra i cordari, di fianco il fumo dello zuccherificio: due aspetti del mondo operaio senigalliese, che di giorno pensava all'anarchia e di sera, coperto di nerofumo, inneggiava al Dio Sole nel coro dell'Aida. La « Sorcettina », tra un gelato e l'altro, aspettava il '98 per fare la rivoluzione. Nostalgia? Un po'; ma intanto al fil di fumo degli andati zuccheri s'è rimediato col nuvolone del cementificio. E i cordari? Beh!, fino a qualche anno fa ce n'era uno in viale quattro Novembre.






Il Misa dal " Porto ,, ai primi del Novecento



La vecchia stazione ferroviaria

Ed eccoci alla vecchia *stazione*. Sul piazzale antistante possiamo immaginare le carrozzelle. I vetturini chiedono al forestiere: « dalla *santa* o dal *professore?* ». La santa, che vendeva in casa acqua miracolosa, pretese troppo dal suo pozzo e finì male, non così il professore, che fece affari d'oro. Detto tra noi meno giovani: chi, almeno una volta, non è andato in quella famosa cucina per « una stesa di carte »?





STAGIONE LIRICA 1904

# SENIGALLIA

# IRIS

di PIETRO MASCAGNI.

Esecutori principali: Emma Carelli - Elvino Ventura
Giuseppe La Puma - Giulio Cirino.

Direttore d'Orchestra: **PIETRO MASCAGNI**

**70 Professori d'Orchestra.**

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni: 30 e 31 Luglio - 2, 4, 6, 7, 9, 11, 13, 14 Agosto.

**Speciale Impianto elettrico**

della rinomata Ditta A. BERETTER di Milano.

Il Teatro sarà arieggiato da numerosi

**VENTILATORI ELETTRICI.**





STAGIONE LIRICA 1904

# SENIGALLIA

# IRIS

di PIETRO MASCAGNI.

Esecutori principali: Emma Carelli - Elvino Ventura
Giuseppe La Puma - Giulio Cirino.

Direttore d'Orchestra: PIETRO MASCAGNI
70 Professori d'Orchestra.

Le rappresentazioni avranno luogo nei giorni: 30 e 31
Luglio - 2, 4, 6, 7, 9, 11, 13, 14 Agosto.

**Speciale Impianto elettrico**
della rinomata Ditta A. BERRETTER di Milano.

Il Teatro sarà arieggiato da numerosi
VENTILATORI ELETTRICI.



SENIGALLIA Luglio Settembre 1904
ESPOSIZIONE GENERALE
Sotto l'Alto Patronato di S. E. il
Ministro A.I.C. Prof. L. RAVA

BELLE ARTI-ARTE SACRA-ARTI LIBERALI-AGRICOLTURA
ZOOTECNICA-MANIFATTURE-MACCHINE
MECCANICA-ELETTRICITÀ-TRASPORTI-MINIERE E METALLURGIA
PESCA E CACCIA-ANTROPOLOGIA ED ECONOMIA SOCIALE
DIDATTICA ED EDUCAZIONE FISICA-IGIENE
– BREVETTI DI INVENZIONE –
SPECIALI RIBASSI FERROVIARI – SERVIZIO DI VAPORETTI DA E PER ANCONA
FESTEGGIAMENTI-IRIS DI PIETRO MASCAGNI DIRETTO DALL'AUTORE
Congressi-Convegno Automobilistico-Concorso Ippico
Bande Comunali-Feste Pirotecniche-Cinematografo a Colori

PUCCINI e MASSA — SENIGALLIA

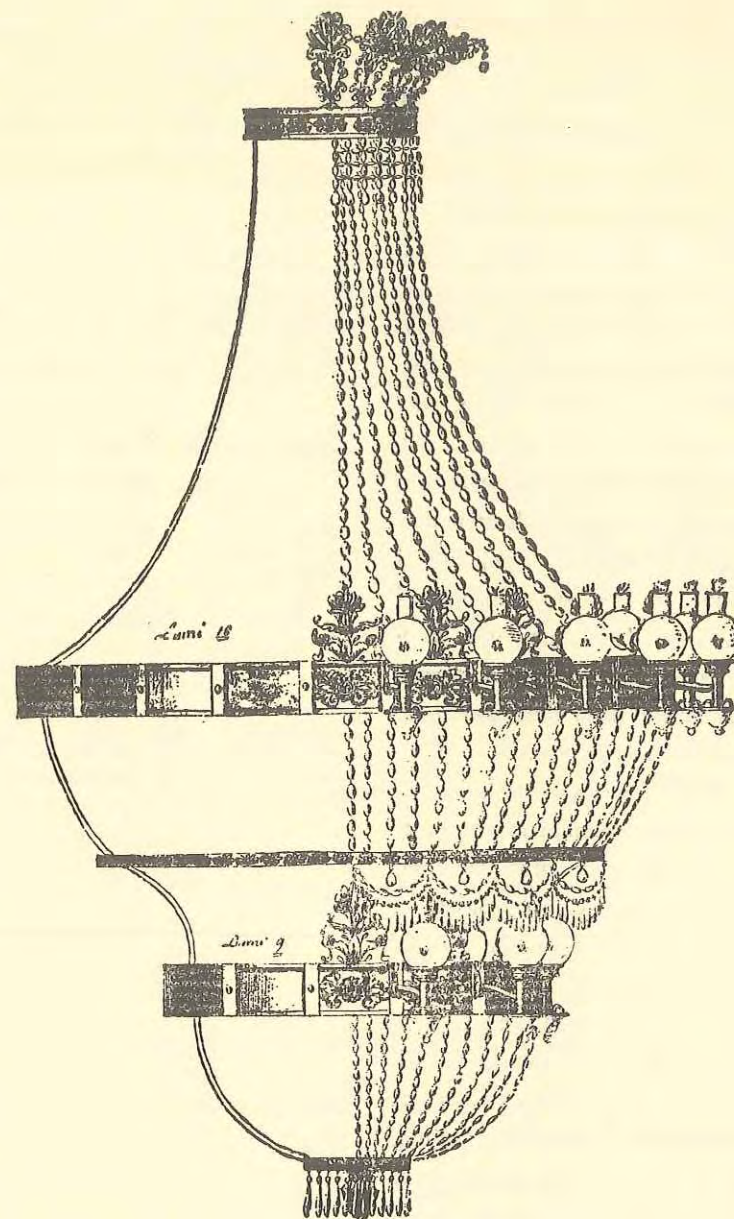
Carissima Giuseppina
Senigallia 29/VI/04. –
La tua cartolina allusiva al mare mi ha fatto suppor re che anche quest'anno tu venga quaggiù. La stagione balneare si presenta

Cartolina per l'Esposizione senigalliese del 1904





Porta Mazzini ed il Corso alla fine dell'Ottocento: è ancora intatta la cinta muraria




Progetto per il lampadario del teatro

a tombola: ora in piazza del Duomo, ora in piazza del Comune. In mezzo: il grigio baldacchino magico con i numeri che si scoprono misteriosamente al suono della voce del capo-famiglio municipale in cilindro. « *Numero...* ». Silenzio assoluto. « *Nnoveee...* ». Brusio di rammarico e di compiacimento su uno sgranocchiante fondo di noccioline. Anche allora, nel 1851, era permesso alle *rispettose* cittadine di vendere le cartelle, essendo ben noto *lippis et tonsoribus* che le etére danno i numeri buoni. Il popolo si diverte con la tombola, mangia i lupini e prende l'aria fina sulla montagnola. La *gente bene* va in *piattaforma*, alla quale si accede dallo *stabilimento dei bagni marittimi*, appena costruito: siamo nel 1853. « Esso era la sola comodità che mancasse a rendere compiutamente grato, piacevole ed utile il soggiorno dei Forestieri in Sinigaglia... Clima dolcissimo, ridente amenità di situazione, spiaggia marina sottilissima e pura, ed abbondevole numero di case... Se tanta copia d'agi non bastasse ad attirar concorrenza al nuovo Stabilimento, valga a persuadere della somma utilità, che qui si appresta ai sigg. Bagnanti, il giudizio del chiarissimo Professore Gaeta-



# SINIGAGLIA

**DOMENICA 20 LUGLIO 1862**

alle ore 6 pom. nella Piazza del Duomo ottenuta la Superiore approvazione verra estratta la PRIMA

# TOMBOLA

**ASSICURATA DALL'IMPRESA IN LIRE ITALIANE**

# 1500

**DIVISE COME APPRESSO**

| | | |
|---|---|---|
| **CINQUINA SPARSA** | Lire Italiane | **200** |
| **PRIMA TOMBOLA** | id. | **1000** |
| **SECONDA TOMBOLA** | id. | **300** |

Le Cartelle composte di 15 Numeri costeranno Centesimi 35 l'una.

## REGOLAMENTO

1. Esitando un maggior numero di Cartelle più del necessario per l'assicurazione dei premj, pei diritti del Governo, e dell'Impresa, il di più si cederà a vantaggio dei Giuocatori.
2. A miglior garanzia dei Giuocatori le Cartelle si giuocheranno in appositi Bollettari, e porteranno un bollo colla leggenda *Impresa delle Tombole*.
3. I numeri della Cartella che si dedurra Vincitrice, dovranno essere a perfetta corrispondenza con quella della Cartella madre.
4. L'Impresa non risponde degli errori che corressero nelle giuocate, potendo però questi essere corretti prima della consegna dei Registri.
5. Non potendo aver luogo l'estrazione in detto giorno, in causa d'intemperie, verrà differita il giorno successivo.
6. Nella Piazza suddetta, vi saranno Banditori e Cartelloni, come venne in addietro praticato.
7. Tutti i Prenditori dovranno consegnare all'Ill̃ma Deputazione dei Pubblici Spettacoli, i loro Registri non più tardi delle ore 5 pomeridiane precise di detto giorno, sotto la loro più stretta responsabilità.
8. Eseguita l'Estrazione della Tombola, il risultato della medesima verrà stampato ed affisso con le Cartelle vincitrici, ed i Registri alle quali appartengono, e verrà anche spedito nelle Città e Paesi ove sono state attivate delle Prenditorie.
9. I premj verranno aggiudicati a chi coll'ultimo numero estratto e pubblicato, avrà chiamata la vincita: s'intenderà perduto il diritto, quando il premio non venga in tal modo chiamato.

Nel resto saranno mantenute le solite regole e discipline, inerenti al giuoco suddetto.

**Nella sera del suindicato giorno agirà in questo Teatro Comunale la Fenice lo Spettacolo dell'Opera I VESPRI SICILIANI.**

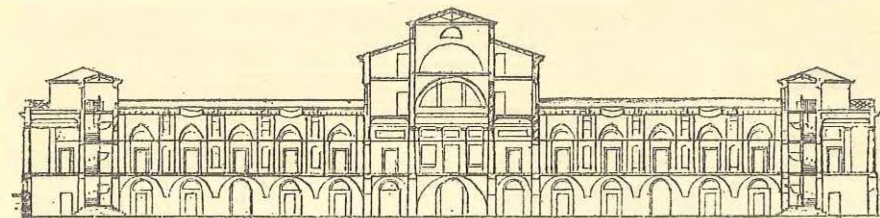
**L'Impresa si fa un dovere di annunciare al Pubblico che durante la Fiera l'Amministrazione di questa Ferrovia attiverà Treni speciali e di piacere, di cui con appositi manifesti saranno indicati gli arrivi e le partenze.**

*Il Recapito dell'Impresa delle Tombole è situato in Piazza del Duomo nel Palazzo Lovatti.*

Sinigaglia li 15 Luglio 1862.

L'IMPRESA

Tip. Pattonico e Pieroni

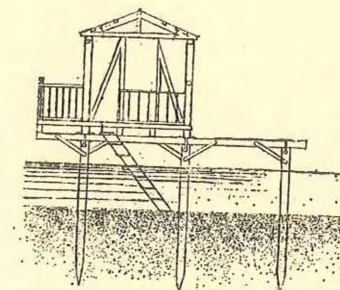


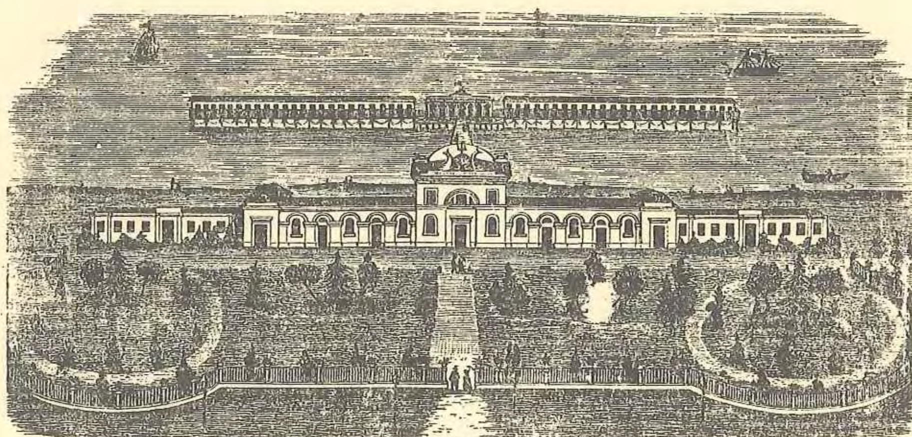
Lo spaccato dell'Hôtel Bagni nel progetto Ghinelli

no Sgarzi di Bologna, il quale con dotta e dettagliata relazione... ha dichiarato che la spiaggia di Sinigaglia... è evidentemente preferibile ad ogni altra del Littorale Adriatico... »; così diceva il grande e dettagliato manifesto pubblicitario affisso nelle varie città dello Stato pontificio.

Un camerino su palafitta
per i "bagni galleggianti,,

Senigaglia 31. Agosto 1850
Vin: Ghinelli Ing. Arch.





L'Hôtel Bagni e la "piattaforma,,

La fiera sta per morire, ma un'altra attività economica è nata. In fondo si tratta sempre di lavorare un po' d'estate e riposare d'inverno, perchè, si sa, « lavorando troppo, si perde tempo prezioso »: e il senigalliese è un saggio. Teatro, fiera, stabi-





L'antica "piattaforma,, in legno

limento: aspetti tipici della città ottocentesca, un po' molle, un po' scettica, molto scanzonata, sveglia sempre al momento buono. Ma da cosa nasce cosa e così venne il turismo: prima raffinato e stracco di pochi nobili e ricchi éstivants austro-ungarici,



I piaceri del mare, cinquant'anni fa

polacchi, romani, in *panama,* poi di migliaia e migliaia di Italiani, Tedeschi, Svizzeri, Inglesi, che da giugno ad ottobre fanno di Senigallia la spiaggia più elegante e frequentata delle Marche. Un centinaio di alberghi e decine di ritrovi sono oggi





I piaceri del mare, oggi

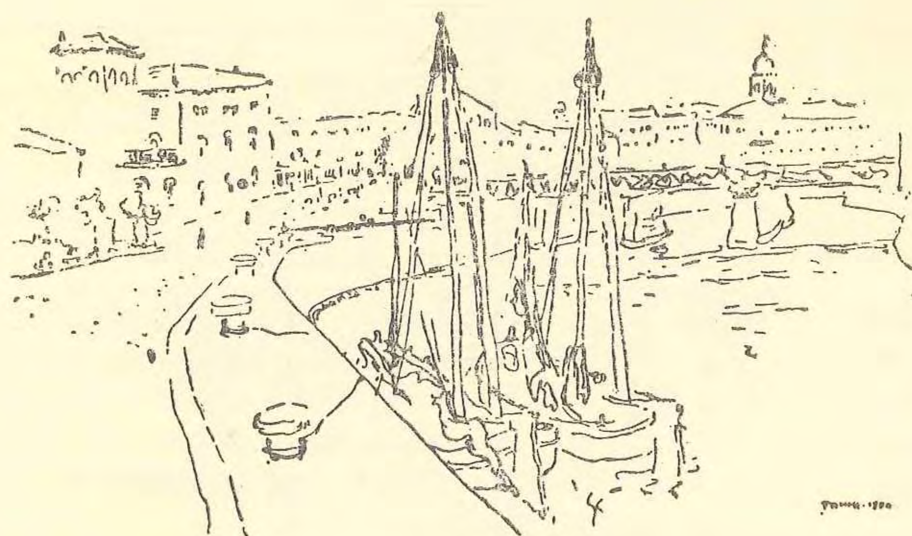
pronti ad accoglierli: i discendenti di quel primo *stabilimento* dai « ben disposti camerini » che costavano 15 baj all'ora e dai quali con una scaletta si poteva direttamente discendere in mare pel « bagno galleggiante » (anche a due posti) da 20 baj.



Giulio Brilli vola a Senigallia nel 1912

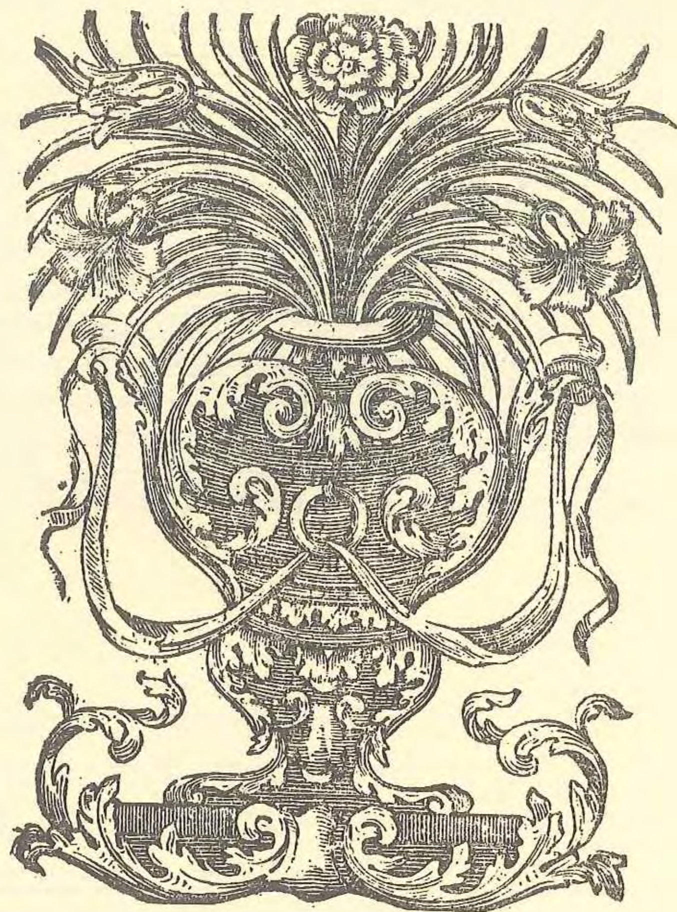
Quel temerario gentiluomo della macchina volante scuote il capo: il cerino s'è spento: *oggi non si vola.* Delusione dei futuristi, ghigno dei passatisti: estate 1912. Ma la bonaccia arriva e lui parte: tre giri sulla piazza d'armi in sella ad un potente *Deperdussin.* La notizia fa il giro delle Marche: primo volo nella regione. Il popolo canta, l'orchestrina suona: « Ha volato Giulio Brilli a Senigal-





La città dal molo, in un disegno di Dante Panni

lia ». Noi, essendo arrivati gli aeroplani, ce ne andiamo al molo; la città è cambiata. Guardiamo l'uscita delle paranze, tiriamo una boccata d'aria fresca, scambiamo qualche parola con i pescatori di baldigare e d'anguille e ci voltiamo. Sullo sfondo del vecchio Catria, Scapezzano e S. Angelo, il campanile del Municipio e i Portici Ercolani. Perchè non dirlo: Senigallia è cambiata, ma a noi piace lo stesso.



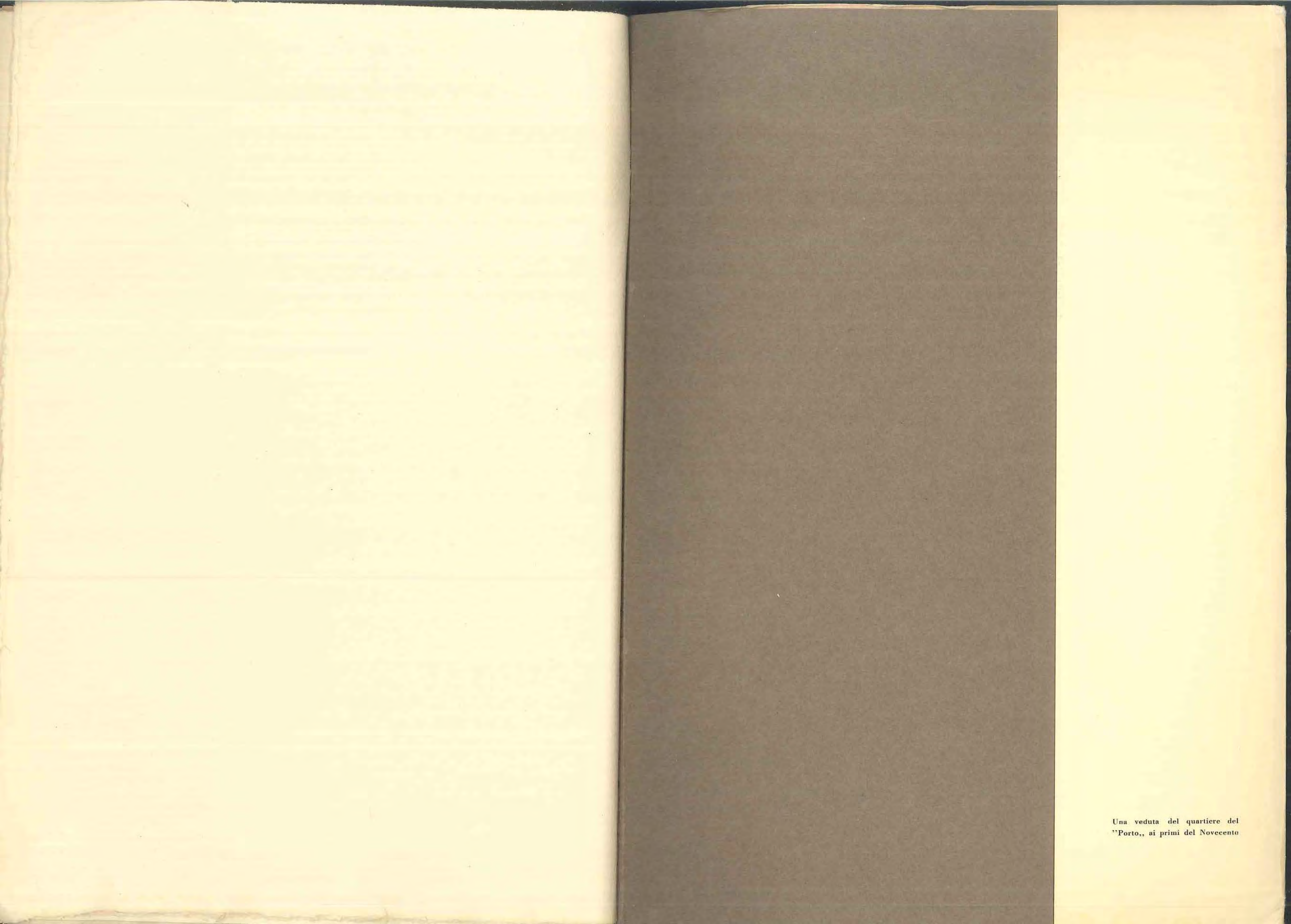
Fregio tratto dall'opuscolo celebrativo per l'ampliazione della città durante il regno di Benedetto XIV. Gli altri fregi sono tratti dalla "Raccolta di tutti gli editti che si osservano nella fiera della città di Sinigaglia", Pesaro, 1785.



Edizione fuori commercio di 400 esemplari, di cui 200 numerati a mano, curata per il Rotary Club di Senigallia (Italia, 188 distr.)
Finito di stampare il 26 maggio 1966

Questo è l'esemplare n. 258

Tipografia Marchigiana
Senigallia



Una veduta del quartiere del "Porto,, ai primi del Novecento



IERI, A SENIGALLIA

« In tempo di tutto inverno usano i nostri contadini dei cappotti alla marinaja che sogliono comprarsi dai Greci, che concorrono in fiera, o che tengono fondachi in Ancona, questi cappotti poi, chi con cappuccio, chi senza, [sono] quasi tutti del color delle lane negre, sebbene anche qualcuno si veda col cappotto di lana bianca », [1811].